

■ **CONSUMI** Flessione per calzature e vestiti, sale solo l'e-commerce

Le sirene dei saldi non bastano A gennaio le vendite sono in calo

Pessimiste le associazioni di categoria e dei consumatori che chiedono interventi strutturali a sostegno della famiglia

MILANO - La macchina del commercio si inceppa a inizio 2018. I saldi invernali, infatti, sembrano non essere bastati a sostenere i consumi. Le vendite al dettaglio a gennaio sono scese dello 0,5%. E, secondo le associazioni dei consumatori, il dato Istat è deludente proprio per un andamento sottotono delle promozioni di fine stagione.

La flessione delle vendite si verifica sia per i piccoli negozi, sia per la grande distribuzione, ma

non interessa gli acquisti fatti sul web. Il commercio elettronico registra infatti un aumento del 2,4%, che non basta a consolare i commercianti che parlano di un debutto del 2018 «peggiore del previsto» e invitano a non rinviare la decisione sullo stop agli aumenti dell'Iva.

La debolezza delle vendite, spiega l'Istat, riguarda praticamente tutti i tipi di prodotti. In particolare, le vendite di beni alimentari sono stabili, mentre quelle di beni non alimentari calano dello 0,9% rispetto a dicembre e dello 0,8% su anno. A calare di più sono però le vendite di calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-3,1%) e di abbigliamento e pellicceria (-2,7%). Fanno eccezione in positivo le vendite di 'altri prodotti, gioiellerie, orologerie' che aumentano del 3,8%, mentre diminuiscono in misura decisamente più contenuta i consumi di prodotti di profumeria e cura della persona

(+0,1%).

Federconsumatori non ha dubbi e ritiene che i dati mostrino la «debolezza e la mancanza di elementi strutturali capaci di sostenere una ripresa ancora fragile, che si fa sempre più debole e incerta». Dello stesso parere il Codacons, per cui i dati «decretano ufficialmente la morte dei saldi di fine stagione» in Italia e «il prossimo governo dovrà necessariamente mettere mano al settore del commercio, perché le abitudini dei consumatori sono profondamente cambiate anche grazie all'avvento dell'e-commerce, rendendo i saldi obsoleti e non più allettanti».

Pessimista anche Confcommercio, per cui «il debole profilo dei consumi» non sarà risollevato «dal rinvio della decisione sugli aumenti dell'Iva» che «potrebbe peggiorare il sentiment delle famiglie». Se non l'attuale governo o uno nuovo frutto del voto politico non agissero, scattarebbero con gennaio 2019 gli aumenti automatici dell'imposta sul valore aggiunto delle clausole di salvaguardia per rispettare gli impegni europei. Confesercenti ha stimato nei giorni scorsi che un eventuale scatto delle aliquote Iva costerebbe al Paese 23 miliardi di euro di consumi in meno in tre anni.

Vedremo appena si insedierà il nuovo Governo quali saranno le politiche economiche.



Il commercio elettronico ha reso obsoleti i saldi

